

I FUNZIONARI IN COMMISSIONE

Lo scaricabarile sul Covid nel ministero di Speranza

di **MADDALENA LOY**

■ I verbali delle audizioni che la commissione Covid sta via via desecretando - ieri è stata la volta di quella di Francesco

Maraglino, dirigente del ministero della Salute e allora componente (...)

segue a pagina 11

Piano pandemico: ormai è tutti contro tutti

Maraglino, dirigente del ministero della Salute, incalzato in Aula incolpa la politica e le Regioni per il mancato aggiornamento del documento. Si chiude così il cerchio dello scaricabarile: il capogabinetto di Speranza aveva fatto lo stesso con i direttori generali

Segue dalla prima pagina

di **MADDALENA LOY**



(...) della task force Coronavirus e del Cts, audito lo scorso 26 giugno - sono come il gioco dell'Oca: si ritorna sempre al punto di partenza, l'aggiornamento del piano pandemico. Nessuno, però, va mai in «prigione», metaforica s'intende. Ma neanche tanto: colpisce, dell'audizione di **Maraglino**, il perpetuarsi dello scaricabarile all'interno del ministero della Salute, che una volta punta il dito contro il ministro di allora, **Roberto Speranza** (Pd), una volta va contro i dirigenti come **Maraglino**, nominati comunque da chi era al governo in quegli anni (spoiler: sempre il Pd). A novembre ad esempio **Goffredo Zaccardi**, l'allora capo di gabinetto di **Speranza**, da lui nominato, aveva scaricato la colpa sui dirigenti del ministero per il mancato aggiornamento del famoso piano pandemico del 2006 («È una cosa che è mancata, c'è stata inerzia da parte di alcuni direttori generali», disse). **Maraglino**, viceversa, l'ha scaricata sul ministro: nel corso dell'audizione, in cui è stato sollecitato più di una volta a rendere conto del suo operato, senza mai replicare in maniera chiara ed esauri-

va, l'ex dirigente è incappato in una serie di contraddizioni proprio su quel piano pandemico del cui mancato aggiornamento nessuno, finora, si è ancora preso la responsabilità.

«A chi competeva aggiornarlo?», gli ha chiesto l'onorevole **Galeazzo Bignami** (Fdi), «anzi, visto che era di sua competenza, perché non l'ha fatto?». «Mi sono insediato il 1° marzo 2016, sono questioni complesse», e comunque «da nessuna parte c'era una previsione o un'indicazione, né una normativa, né direttive ricevute per l'aggiornamento», sostiene il dirigente. Peccato che, come osservato da **Bignami**, ci fosse la decisione n. 1082 del 2013. «Quello era il piano pandemico contro la pandemia da virus influenzale», obietta **Maraglino**. Eppure era stato proprio **Maraglino** a febbraio 2020 a ribadire a più riprese che quel piano pandemico dovesse essere ripreso e utilizzato e che l'attività prevista dal Regolamento sanitario internazionale e dalla decisione n. 1082, inclusa l'adozione e l'aggiornamento del Piano pandemico, era obbligatoria. Lo stesso **Maragli-**

no che invece in audizione ha dichiarato che per quanto il piano del 2006 potesse essere utile, «non si parla di un'applicazione diretta perché parliamo di virus diversi». «Seguendo questa sua lo-

gica, possiamo prendere i piani pandemici e buttarli nel cestino... questa tesi non sta in piedi», gli ribatte il presidente della commissione Covid **Marco Lisei** (Fdi). Alla fine, è la chiosa amara di **Lisei**, «è vincolante solo ciò che hanno fatto. Ciò che non hanno fatto invece non è vincolante». **Bignami** lo incalza: «Perché non lo avete fatto?». «Ho suggerito il rinnovo del piano e ho avuto una risposta positiva», è la replica di **Maraglino** che però scarica proprio su **Speranza** le responsabilità: «Nel ministero per realizzare questo tipo di attività è necessario informare, sottoporre, proporre e avere l'approvazione del ministro; noi siamo dirigenti pubblici, quindi da incarico è scritto che dobbiamo conformarci all'indirizzo politico e amministrativo del ministero. Questo è il lavoro che è stato fatto».

Stessa supercazzola anche sui dispositivi di protezione: «Sapevamo quante erano le mascherine? Sapevamo quanti erano i posti letto?», chiede **Bignami**. Le risposte



Peso: 1-2%, 11-48%

di **Maraglino** sono evasive: «Non tutte le attività sono di competenza del mio ufficio e non tutte di competenza del ministero, in quanto alcune sono delle Regioni». Al ruvido botta e risposta tra **Maraglino**, **Alice Buonguerrieri** (Fdi) e **Bignami**, dove i due deputati di Fratelli d'Italia a un certo punto perdono la pazienza di fronte alla riluttanza del dirigente nel rispondere su quanti posti letto, ventilatori, mascherine e Dpi fossero disponibili, la replica di **Maraglino** è disarmante: «La richiesta di questi dati è stata fatta nella fase successiva [...]. Effettivamen-

te, abbiamo avuto ben poco». E comunque, ribadisce, la competenza era delle Regioni. È ancora **Lisei** a chiosare: «Tutto quello che non serviva, ce l'avevamo. Tutto quello che serviva, era delle Regioni».

Non sappiamo, a questo punto, se il serio debriefing che sta lodevolmente effettuando la commissione Covid porterà a individuare le effettive responsabilità della gestione pandemica, che appaiono diffuse e condivise tra politici e dirigenti. E chissà cosa succederà quando, a brevissimo, si aprirà finalmente il capitolo vaccini: «Inizieremo ad affrontarlo

già adesso a gennaio, sentiremo le associazioni dei danneggiati e i soggetti istituzionali come Aifa, Inail, ecc», annuncia il presidente **Lisei**: «Ho già dato un termine a maggioranza e opposizione di indicare gli audit, conto la prossima settimana di iniziare. I tempi sono ristretti, ma è mia intenzione mantenere i ritmi serrati. È nostro dovere dare risposte ai cittadini e a chi ha sofferto in pandemia. Continueremo nel frattempo ad approfondire il tema dell'utilizzo dei soldi pubblici. I vaccini rappresentano sicuramente una priorità di quest'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'uomo di Speranza scarica le colpe ma non nega le accuse mosse a Conte



ZUFFA In alto, Goffredo Zaccardi, capogabinetto di Speranza; sotto, un pezzo su di lui del 27 novembre; a sinistra, Francesco Maraglino, dirigente del ministero della Salute



Peso: 1-2%, 11-48%